

**Gariwo**

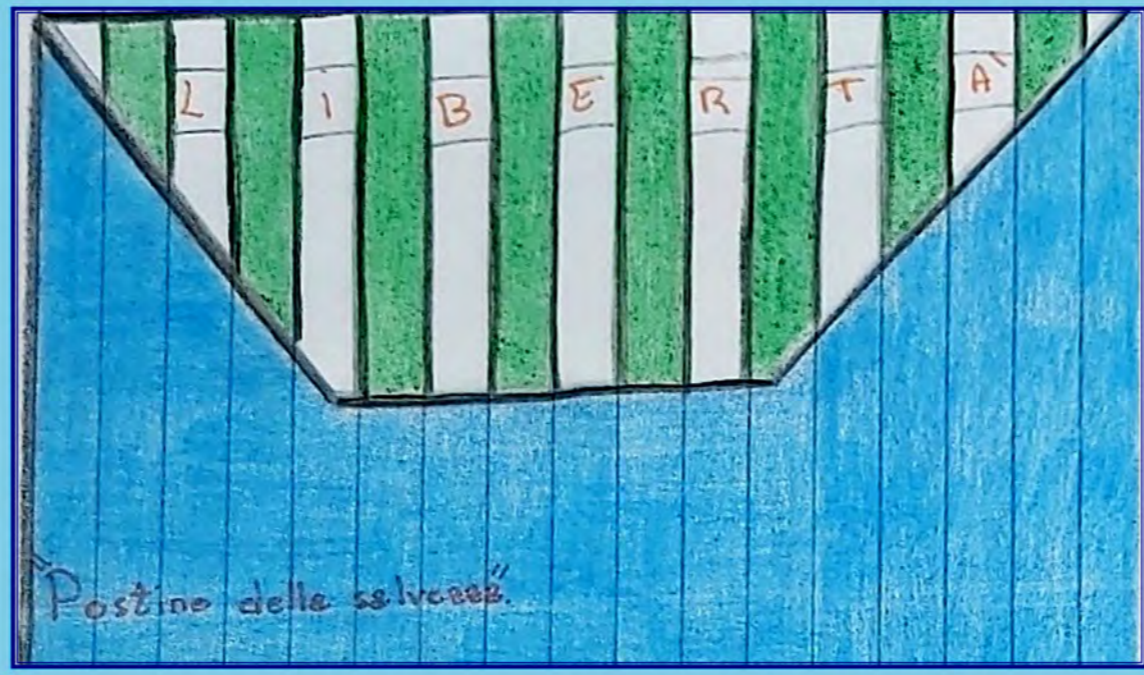
la foresta dei Giusti

# Adotta un Giusto 21/22

**I A, I.C. Livio Tempesta, Catania**

**Prof.ssa Marika Azzolina**





Postino delle selve.

# Il Postino della Libertà

C'era una volta Ginettaccio, un bambino di buon cuore che usava sempre la bicicletta per esplorare le campagne toscane.

Già da piccolo attraversava le strade del coraggio e della solidarietà, come un eroe non aveva paura, affrontava le sfide e non si tirava mai indietro se si trattava di difendere un amico più debole.

La bicicletta verde era la sua compagna d'avventure preferita, insieme percorrevano tanta strada senza paura di ostacoli o pericoli. Negli anni avevano pedalato così tanto che sarebbero potuti arrivare sulla luna. Erano fatti l'uno per l'altra, Ginettaccio si prendeva cura della sua amica tenendola sempre lucida e ben oliata, particolare attenzione la dedicava alle ruote, dovevano essere perfette per raggiungere i traguardi desiderati.

Ginettaccio crescendo conobbe Adriana, si innamorarono ed ebbero tre figli, ma ogni volta che poteva tornava dalla sua amica bicicletta e vivevano avventure segrete ed emozionanti. Qualsiasi cosa accadesse, anche la più brutta, addirittura una guerra Mondiale, i due amici erano sempre insieme e vivevano esperienze entusiasmanti.

Cosa c'è di più entusiasmante di aiutare il prossimo in gran segreto?

Ginettaccio aveva già vinto due Giri d' Italia e un Tour de France quando i soldati tedeschi arrivarono in Italia ed incominciarono i rastrellamenti degli Ebrei.

L' omino di ferro conquistando la Maglia Rosa era asceso all' Olimpo dello Sport italiano, Lui, che era famoso per i suoi scatti in salita, nonostante la situazione storica, doveva continuare i propri allenamenti.

Percorreva le strade più tortuose e impervie tra la Toscana e l'Umbria, ma nessun soldato si sarebbe mai permesso di ostacolarne o anche solo ritardarne gli allenamenti.

Così Ginettaccio che riteneva che il bene andasse fatto in segreto, incominciò a nascondere documenti nella canna , sotto il sellino, nel manubrio della bicicletta. Li consegnava nei conventi o nelle case in cui erano nascosti Ebrei che così potevano salvarsi.

Se qualche soldato lo fermava, Ginettaccio gli parlava di ciclismo, dei suoi allenamenti e delle prossime agognate vittorie. A nessuno sarebbe mai venuto in mente di toccare la sua bicicletta, compromettendone l' assetto e mettendo a rischio una gara.

In questo modo furono consegnati più di 800 documenti e salvate altrettante vite.

La Guerra finì, ma Ginettaccio non raccontò mai a nessuno le sue eroiche imprese.

Non le considerava motivo di vanto, ma solo il modo in cui aveva fatto la propria parte per salvare fratelli.

Visse felice e vittorioso, ottenne altri importanti risultati sportivi.

Oggi e sempre lo ricorderemo come un campione di ciclismo e di coraggio.

Il Giusto dalla maglia rosa che non impugnava armi, ma ne utilizzava una potentissima:  
la verde bicicletta della speranza e della salvezza!

La vita e le azioni di Bartali ci insegnano, non a parole, ma con un coraggioso esempio, a fare  
la nostra parte.

Nessuno è così piccolo o inerme da non poter dare il proprio contributo.

Diamo una mano a chi è in pericolo o in difficoltà.

